

CONSIDERAZIONI DEONTOLOGICHE IN TEMA DI VACCINI

Dott. Luigino Guarini

Estratto dell'intervento del Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Treviso nel corso del Convegno "VACCINI E VACCINAZIONI tra Scienza, Pregiudizi e Falsità" (Treviso, 30 marzo 2016)

Siamo certamente tutti concordi nell'affermare che la Professione Medica, così come la Società contemporanea, ha bisogno di valori etici e morali. I nostri valori etici e morali sono disciplinati da un codice comportamentale che è il Codice di Deontologia Medica.

IL CODICE DI DEONTOLOGIA MEDICA E' UN CORPUS DI REGOLE DI AUTODISCIPLINA PREDETERMINATE DALLA PROFESSIONE, VINCOLANTE PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE CHE A QUELLE NORME DEVONO QUINDI ADEGUARE LA LORO CONDOTTA

Uno dei principali valori del nostro **Codice Deontologico**, ribadito anche nel **Giuramento professionale**, è rappresentato dalla **attenzione verso la persona che è al centro della nostra attività professionale**.

Gli Ordini dei Medici sono i garanti della qualità delle prestazioni professionali dei medici a tutela della salute dei cittadini, intesa sia come **salute individuale** che **collettiva** (Art. 3 - *Doveri generali e competenze del medico*).

Per il nostro Codice Deontologico il Medico è tenuto a "collaborare all'attuazione di idonee **politiche educative e di prevenzione**" (Art. 5 - *Promozione della salute, ambiente e salute globale*) ed a porre particolare attenzione nella **tutela dei minori** (Art. 32 - *Doveri del medico nei confronti dei soggetti fragili*).

Nel corso degli ultimi decenni abbiamo assistito al definitivo superamento del **vecchio modello "paternalistico" del Medico** ("prendi questa terapia perché te lo dico io!") ed alla sostituzione del concetto di "**autorità**" con quello di "**autorevolezza**". L'autorevolezza del medico viene dalla Scienza ed un medico è autorevole quando parla secondo Scienza.

La Medicina ha una lunga storia millenaria fatta di numerosi successi ma di altrettanti e forse più numerosi errori. Dall'arcaica "**medicina teurgica**", in cui la malattia era vista come manifestazione di una punizione divina, attraverso un lungo cammino costellato da inevitabili "incidenti di percorso", si è giunti (per nostra fortuna!) alla **medicina moderna**, supportata dal cosiddetto "**metodo scientifico**" basato sulla sperimentazione e sull'interpretazione analitica e statistica dei dati. È qui che nasce l'autorevolezza del medico che per preciso dovere deontologico **deve basare ogni sua prescrizione sulle evidenze scientifiche disponibili** (Art. 13 - *Prescrizione a fini di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione*).

È un bel problema! Si contano al mondo **oltre due milioni di articoli pubblicati annualmente, in più di 20.000 riviste scientifiche di ambito medico, con un trend di crescita annuo del 6-7%**. Per giunta non tutte le pubblicazioni scientifiche hanno lo stesso "peso", né tutte le riviste scientifiche la medesima rilevanza ("impact factor"). Ed infine, a complicare ulteriormente le cose, sta il fatto che talvolta il contraddittorio insito nel concetto stesso di "Ricerca" porta alla pubblicazione di articoli di opinioni contrastanti. Da qui anche la necessità deontologica all'**aggiornamento continuo** (Art. 19 - *Aggiornamento e formazione professionale permanente*).

Dunque, pur nella difficoltà di poter talvolta individuare l'evidenza scientifica, sta di fatto che esiste pur sempre la cosiddetta "**opinione scientifica prevalente**", quella cioè di maggior rilevanza e quindi di riferimento negli aspetti di natura deontologica.

Nel caso specifico dei vaccini credo che **non vi sia alcun dubbio su quali posizioni sia l'evidenza scientifica!!!**

Ma magari qualcuno a questo punto potrebbe tirare in ballo il concetto della **libertà e indipendenza della professione**, sancito dall'**Art. 4** (*Libertà e indipendenza della professione. Autonomia e responsabilità del medico*) del nostro codice di deontologia. A questi Colleghi rispondo che altro è il concetto di libertà che il codice intende: non è la libertà dall'evidenza scientifica ma la libertà da *"interessi, imposizioni o condizionamenti di qualsiasi natura"*. E non potrebbe essere intesa in altro modo poiché diversamente non sarebbe più libertà ma solo **"anarchia della professione" !!!**

Un altro aspetto cui voglio dedicare una riflessione riguarda l'**informazione sanitaria**, soprattutto per il clamore che certe affermazioni di Colleghi possono determinare, particolarmente se diffuse con mezzi di grande impatto mediatico (*social network*, gruppi di discussione online, stampa, ecc.). A tal proposito ricordo quanto recita espressamente l'**Art. 55** (*Informazione sanitaria*) del nostro codice di deontologia: **"Il medico promuove e attua un'informazione sanitaria accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifiche acquisite e non divulga notizie che alimentino aspettative o timori infondati o, in ogni caso, idonee a determinare un pregiudizio dell'interesse generale"**.

È pertanto evidente come qualunque affermazione pubblica che in tema di vaccini possa essere intesa come **"disinformazione allarmistica"** con il recondito messaggio che le vaccinazioni di massa siano pericolose, debba essere deontologicamente perseguibile.

Un ulteriore aspetto intimamente connesso alla correttezza deontologica di comportamento del medico riguarda un punto importante contenuto nel **"decalogo dei principi guida sui vaccini"** recentemente diffuso dall'**Istituto Superiore di Sanità** al 48° Congresso della **S.I.T.I.**, la Società italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica.

Al punto 5 di tale decalogo, sotto il titolo di **"Etica"** espressamente si legge: *"Ogni operatore sanitario, e a maggior ragione chi svolge a qualsiasi titolo incarichi per conto del Servizio sanitario nazionale, è eticamente obbligato ad informare, consigliare e promuovere le vaccinazioni in accordo alle più aggiornate evidenze scientifiche e alle strategie condivise a livello nazionale. La diffusione di informazioni non basate su prove scientifiche da parte di operatori sanitari è moralmente deprecabile, costituisce grave infrazione alla deontologia professionale oltretutto essere contrattualmente e legalmente perseguibile"*.

Un ultimo punto deontologicamente rilevante in tema di vaccinazioni potrebbe riguardare i Colleghi che si avvalgono di pratiche mediche non convenzionali in sostituzione della profilassi vaccinica. L'**Art. 15** (*Sistemi e metodi di prevenzione, diagnosi e cura non convenzionali*) tra l'altro esprime chiaramente che **"Il medico non deve sottrarre la persona assistita a trattamenti scientificamente fondati e di comprovata efficacia"**.

Tutto ciò premesso concludo affermando che **l'Ordine dei Medici di Treviso è presente e vigile sulla questione delle vaccinazioni e valuterà con la massima attenzione eventuali atteggiamenti dei propri iscritti che dovessero confliggere con i principi deontologici appena esposti.**

